Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. - Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 30

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 28 Luglio 1901

La risposta d'un prete ad un socialista.

Il socialista signor Silvio Cattaneo di Milano ha pubblicato un articolo sull'*Aurora* di Intra nel quale parlando dello sciopero del Sempione scrive, oltre il resto: *« I lavoratori del Sempione, sapendo che i preti non hanno mai fatto nulla in pro delle classi lavoratrici istituiscono, ecc., ecc. »*

Al Cattaneo risponde il sacerdote Antonio Vandoni cappellano al traforo pel Sempione con una lettera pubblicata sull'*Osservatore*, dalla quale togliamo:

« Son due anni e mezzo che il traforo è cominciato: sono due anni e più che mi trovo qui *io* stesso; siamo alla fine del secondo anno scolastico, e voi, signor Cattaneo, con tutti i signori socialisti *nominati dalla fiducia dei lavoratori coscienti*, voi dove rimaneste in questo tempo? Cosa avete fatto voi, signori socialisti, in pro dei lavoratori del Sempione?

Noi, *pretuncoli* e *faccie di antropomorfi, mangiamoccoli*, che abbiamo *sempre vissuto* e viviamo ancora *senza lavorare* e continuiamo *a tenere il popolo nella schiavitù e nella miseria*; noi in due anni abbiamo eretta una Chiesa (occupando così tanti operai), abbiamo istituito le scuole elementari pei ragazzi, l'asilo per i bambini, le scuole serali per gli adulti; abbiamo pei nostri bambini fondata e mantenuta e speriamo di mantenere la rafezione scolastica gratuita: abbiamo messo insieme una bibliotechina circolante; abbiamo istituita una scuola musicale la cui banda s'è già ottenuto lodi ed approvazioni per il profitto dimostrato; siamo in trattative per erigere un asilo pei molti ragazzi di operai che si trovano nelle frazioni di Varzo e Bertonio; fra qualche settimana, appena ci sia consegnato il fabbricato, inaugureremo un vasto salone di ritrovo e conversazione con giuochi, libri e giornali; non rifiutiamo nessun sacrificio, nè di persone nè di denaro, pur di giovar comechessia agli operai senza distinzione nè di religione, nè di partito, nè di condizione; noi abbiamo fatto tutto questo e non abbiamo domandato come domandiamo nulla ai lavoratori del Sempione, perchè ne vediamo tuttodì le condizioni non troppo floride; voi, signor Cattaneo, cosa avete fatto a pro dei lavoratori?

Ve lo dico io cosa avete fatto. Avete rovinato centinaia di operai; avete immiserito gran numero di famiglie; a quasi duemila lavoratori toglieste la libertà di lavorare, obbligandoli a misurarsi un pane, riducendoli a far debiti per vivere od elemosinando, avete seminato l'odio, la dissenzione dove prima regnava, se non sempre l'amore, la reciproca tolleranza; avete fatto promesse moltissime di quatrini e di sussidii, viceversa sussidii non deste che a pochi ed in quantità irrisoria ed i quattrini domandaste e continuamente ed insistentemente nelle vostre conferenze ed ancora nel vostro articolo domandate.

E poi avete la tolla di scrivere quello che avete scritto.

Andate là, signor Cattaneo, i titoli che vorreste regalarci non riescono a sorpassare i limiti della vostra casa.

Confessatelo schietto se potete.

Perchè voi, che pur comprendeste ed i vostri giornali l'hanno affermato, voi che pur comprendeste come lo sciopero del Sempione non poteva continuare impreparato come era e fuor d'ogni ragione d'essere così come era; perchè ciò nonostante, lo sciopero incoraggiaste, capitanaste e rovinaste il benefico tentativo di Don Albertario?

Forse — scusate l'osservazione maliziosa — voi ed i vostri amici, nominati dalla fiducia dei lavoratori coscienti, preferiste non lavorando papparvi molto più di quello, che col vostro mestiere, avreste guadagnato a Milano ed altrove.

Ed ho finito, signor Cattaneo. Ditemi pure corna ed ira di Dio fin che volete; abbiate però il coraggio, e la lealtà di far precedere alle vostre repliche *integralmente* questa mia.

Balmanolessa (Iselle), 15 luglio 1901.

Sac. Antonio Vandoni
Capp. al traforo del Sempione.

Notizie Vaticane

Leone XIII e un poeta inglese.

In un recente suo numero *lo Spectator* periodico protestante di Londra, ha pubblicato un poema del sig. E. S. Tylee, che non può chiamarsi cattolico ma che nutre simpatia pei cattolici.

Pel Tylee il Papa è il « profeta d'una causa derelitta, che cerca richiamare le anime quiete alla fede Romana; » egli ammira la veneranda figura di Leone XIII, che « con tenerezza di padre, stende le auguste braccia per tutti accogliere al suo seno. »

Naturalmente, essendo protestante, il poeta non intende il significato spirituale della missione papale, come lo può un cattolico; ma tuttavolta dipinge il regnante Pontefice con una delicatezza rispettosa e affettuosa come potrebbe fare solo un suo figlio devoto.

L'*Avvenire* di Bologna ha tradotto dall'inglese il ritratto di Leone XIII, che il sig. Tylee poeticamente dettò nelle prime strofe del suo poema:

« Quegli occhi amorosi, che di fiamma purissima sfavillano dalle sue tempia scarne, noi li miriamo con crescente venerazione, incerti se Egli sia, o no, umana creatura.

L'età, che logora il delicato suo corpo lo affina di nuovo ornamento, e traspariscе dal velo delle sue forme il fulgore d'uno spirito celeste.

Come potrebbe osare una penna inglese di ritrarre coll'umile verso questo Anselmo de' più recenti giorni, dotto, sacerdote e santo? »

Il Santo Padre sta bene.

In causa della temperatura troppo calda, il Papa ha sospeso la sua passeggiata nei giardini; tanto è bastato perchè si spargesse la solita voce dell'indisposizione. Invece il Santo Padre sta benissimo e il dottor Lapponi da due giorni non si reca in Vaticano.

Cose del Governo

Gl'infortuni sul lavoro.

Il Ministero dell'Agricoltura indirizzò ai prefetti vive esortazioni affinchè curino che le denunzie degli infortuni sul lavoro, da presentarsi alle autorità di pubblica sicurezza dagli intraprenditori e dagli industriali siano compilati nei termini richiesti dal modulo ministeriale per avere maggiori dati statistici ed esattezza d'informazioni.

La legge sull'emigrazione.

Finora la *Gazzetta Ufficiale* non ha pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge sull'emigrazione, perchè non ancora munito del visto del guardasigilli che è assente.

Il decreto si compone di cinque articoli contenenti disposizioni transitorie per il passaggio dall'antica alla nuova legge.

Il decreto concede facoltà al Commissariato di permettere l'esercizio dell'industria dei « Vettori » a coloro che ne hanno richiesta la patente e depositata la cauzione.

La cauzione dei cessati agenti, potrà essere computata, se essi intendono prendere la patente di « Vettori », altrimenti si restituirà loro su ordinanza del ministero dell'interno, quattro mesi dopo l'andata in vigore della legge.

Si abroga la legge del 1888, col regolamento del 1892, salvi i diritti e le azioni degli emigranti, riferibili alla citata legge, e per i quali continueranno a funzionare Commissioni arbitrali.

CONTRO LA PELLAGRA

Mandano da Berlino al *Piccolo* di Trieste:

Il prof. I. v. d. Wyngaert, che fece parte della Commissione internazionale contro la pellagra, radunatasi a Milano, pubblica nel *Lokal Anzeiger* una lettera aperta in cui constata che, com'è noto, unica causa della pellagra è il mais cosidetto « quarantino » o « cinquantino », che si raccoglie quando il sole non ha più la forza d'essicarlo, e le cui panocchie, anzichè in granai bene arieggiati, vengono portate in catapecchie umide ed esposte alle intemperie. Su queste panocchie si sviluppano i minutissimi, invisibili funghi eccitatori della pellagra. A' 65° R. queste spore diventano però assolutamente inocue. E se pertanto si mette il mais in apparecchi essicanti, dove si può ottenere questa temperatura, e si provvede a far evaporare la umidità rimasta nelle panocchie, quello stesso granturco può fornire una farina punto nè poco nociva.

Ma, secondo il signor I. v. d. Wyngaert, gli italiani si ostinano a pretendere che la polenta fatta con questa farina non ha più il sapore che piace loro, e non vogliono saperne dell'essicazione del mais.

Ci sarebbe anche un altro mezzo da usare, senza pericolo, la farina gialla per la polenta, vale a dire cuocendola fino a 65° R. Ma anche di questo sistema gli italiani non ne vogliono sapere; anzi, nemmeno credono che la pellagra provenga dal consumo di polenta nociva, e giustificano il loro pregiudizio dimostrando che nello stesso luogo, fra la gente che mangia la stessa polenta, ci sono di quelli che s'ammalano di pellagra ed altri che godono perfetta salute. Dimenticano che coloro, i quali sono in grado di dare al corpo, mediante il consumo anche di carne, la necessaria quantità d'azoto, rimangono immuni dalla pellagra; i poveri invece, che forse in un mese mangiano a mala pena una volta un pezzetto di carne si ammalano.

Sono ammonizioni e consigli di cui specialmente gli abitanti del Friuli dovrebbero far tesoro, e che - è sperabile - potrebbero non render necessarii i mezzi draconiani che v. d. Wyngaert consiglia al Governo: o proibire la coltivazione del « quarantino » e del « cinquantino » o imporre per forza di legge l'essicazione delle panocchie.

Nel campo dei socialisti

Benefici del socialismo.

Il breve calcolo che segue è della *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

Fra Conselice, Medicina, Molinella, ecc, si calcolano da circa 10,000 tornature di risicoltura in meno *tutte* nel corrente anno, ed ognuno vede quanto danno ne abbiano avuto la nazione, l'industria, i proprietari, e, più di tutto, gli stessi operai.

Calcolando una media di solo 4 quintali la produzione di riso per ogni tornatura, s'avranno 40,000 quintali, che a *sole* L. 20 al quintale, importano la non indifferente somma di L. 800,000, somma tolta alla ricchezza ed alla produzione nazionale, nonchè all'industria privata.

Suppongasi che si spendano lire 50 per ogni tornatura nei lavori di aratura, vangatura, roncatura e mietitura, si avranno lire 500,000 che sarebbero tutte state guadagnate dalla sola classe operaia.

Aggiungasi l'importo dell'insaccatura del riso, il suo trasporto nei magazzini ed alle stazioni ferroviarie, il relativo facchinaggio nonchè la spigolatura del riso, che si fa anche dai ragazzi, si ha un totale di lire 600 mila, che sono andate a perdersi fra le dune delle Leghe di miglioramento.

Dividendo queste 600,000 lire nei 6000 operai circa esistenti nei Comuni sopra ricordati, si ha una perdita di L. 100 per ogni lavoratore.

E siccome le famiglie sono composte di 3 o 4 persone atte al lavoro, così si ha una perdita per ogni famiglia dalle lire 300 alle lire 400; somma necessaria per l'acquisto dei cereali, dei vestiti, per il pagamento della pigione è altro.

Siccome l'aritmetica non è una opinione, così i conti del foglio bolognese restano esatti, per quanto sieno fatti da un « forcaiolo ».

Il socialismo, che promette tante belle cose, in pratica produce di questi effetti. Ma i socialisti, che promuovono gli scioperi, fanno il loro mestiere. Che dire invece del signor Giolitti comm. Giovanni, che alla Camera annunziò e magnificò 40 milioni, guadagnati dai lavoratori cogli scioperi?

Come fanno i cattolici.

Leggiamo con piacere e riportiamo *honoris causa* dalla *Biella Cattolica*:

Il benemerito Cotonificio dei fratelli Poma fu Pietro ha pubblicato il seguente avviso:

« In seguito all'instituzione della *Cassa Nazionale di Previdenza* il Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro nell'intento di beneficare i suoi operai ha stabilito che tutti quelli che hanno meno di 55 anni di età possano iscriversi a detta Casa alle condizioni qui sotto segnate:

Operai che hanno più di un anno e meno di dieci anni di servizio. — Questi operai pagano la quota annuale finchè abbiano compiuti i 10 anni servizio, quindi la Ditta paga per loro le rimanenti quote per avere la pensione. (Da un calcolo fatto la Ditta verrà a pagare annualmente da 10 a 12 mila lire).

Operai che hanno più di dieci anni di servizio. La Ditta paga tutto per questi operai ed assicura loro la pensione a 65 anni. (Per questi si calcola che la Ditta dovrà pagare subito non meno di lire 50.000).

La Ditta assicura una pensione di lire it. 120 annue da percepirsi dopo compiuto il 65° anno di età. (Gli operai che hanno già compito 66 anni e 30 di servizio nella fabbrica Poma, cessando dal lavoro, hanno fin d'ora dalla Ditta lire 120 annue).

Ciascun operaio avrà però la facoltà di anticipare la liquidazione della pensione a 60 anni mediante pagamenti suoi propri ».

Per chi nol sapesse i fratelli Poma, grandi benefattori dei salesiani, sono cattolici ossia, secondo i socialisti, nemici e struttatori dell'operaio. Oh! se tutti gli operai potessero avere di simili nemici!

La loro morale.

La morale dei socialisti è riassunta in questo periodo pubblicato dal foglio socialista *La battaglia:*

« Nessuno di noi giovani che senta le vene ardere nel rigoglio del nostro sesso troverà mai lo scandalo (come le beghine, gl' impotenti o i falsi) nell'opera naturale dell'istinto..... ».

Il resto non possiamo pubblicare. Altro che s. Alfonso! altro che la morale cattolica!

Libertà per tutti!

Sentite, o lettori, il pio desiderio col quale uno scrittore dell'*organetto* rosso di Barletta chiude un suo lungo sfogo sui veri o falsi democratici di colà:

« Autorità politiche e militari, che dovete tutelare l'ordine, la libertà per tutti, il diritto di tutti al lavoro, e ad una giusta mercede, quando gli operai vogliono passare, *sgombrate il passo!*

Ma quando vedete i consorti ed i preti, i *camicia rossa*, con in mezzo un *socialista ozioso e truffatore*, abbassate le armi, e nel nome santo della patria e dell'onestà tirate a mitraglia: il vostro piombo non colpirà il petto del fratello ma il petto del *truffatore*, e dei traditori della patria ».

Altro che organetto: ma questo è un *trombone* invidiabile!

Un municipio socialista che si ravvede.

Non si deve mai disperare del ravvedimento di chi cammina sulla falsa strada più per traviamento di spirito che non per indurimento di cuore o per accecamento di ree passioni. Anche i socialisti sono uomini capaci di ravvedersi e fare ammenda, come ne porge recentissimo esempio il Municipio di Ledelberg (Belgio).

Il fatto ci pare molto interessante; e noi ne diamo in sunto la narrazione che leggesi in un articolo del *Courrier de Bruxelles* del 13 corrente. Chissà che venendo sotto gli occhi di qualche socialista di buon conto, non valga a fargli rinunziare, almeno in parte, al suo *anticlericalismo.*

Vent'anni fa entrati in Municipio i socialisti, pensarono di rendere memorabile il loro avvento con qualche cosa di straordinario e di grande: congedarono le Suore dall'ospedale, eressero un nuovo ospedale a affidarono gl' infermi all'assistenza di un personale esclusivamente laico.

La vittoria sul *clericalismo* fu compiuta, laicizzando anche la Congregazione di Carità.

Ma il tempo è galantuomo e le magagne del laicismo furono tali e tante che il Municipio riconobbe la necessità di riaffidare l'assistenza degli infermi alle Suore. Anzi stimarono opportuno e giusto esporre i motivi di una deliberazione così radicale, cioè che le finanze comunali si trovavano stremate dalle eccessive spese della *laicizzata* amministrazione dell'ospedale, che era costata un milione, e che l'assistenza era così negletta e disumana che gli stessi consiglieri municipali preferivano far trasportare gli infermi di loro famiglia agli ospedali di Gendbrugge e di Gand: da ultimo era detto che il ritorno delle Suore avrebbe procurato un risparmio annuo di almeno ventimila lire.

Cronaca degli scioperi

Sciopero energico.

Giorni sono il giornale *Vorwärts* di Berlino, che è in relazione con le organizzazioni segrete dei rivoluzionari russi, assicurava che, recentemente, i prigionieri politici imprigionati a Kiew, hanno ricorso allo sciopero della fame.

I detenuti avevano risoluto di adottar questo mezzo estremo perchè l'autorità giudiziaria non intendeva istruire il loro processo. Essi rifiutarono di prender cibo, e, dopo tre giorni, 25 su 140 furono portati all'ospedale.

Il capo della polizia, generale Nowitzky, s'intimorì delle conseguenze d'un simile sciopero. Perciò liberò 12 prigionieri e promise soddisfazione agli altri.

Questi ricominciarono a cibarsi, e giustizia fu loro resa.

Le sigaraie fiorentine.

L'altro ieri le sigaraie delle manifatture di San Pancrazio e di Santa Orsola si sono messe in isciopero. Le scioperanti ascendono a 1430.

A proposito di questo sciopero il *Fischietto* pone la seguente nota satirica:
— Le sigaraie fanno sciopero...
— Tanta porcheria di meno che si fabbrica.
Benissimo detto! *n. d. r.*

Adesso vengono loro.

Ben più di cinquecento impiegati governativi si sono riuniti l'altro giorno a Roma votando un ordine del giorno con cui domandano il ripristino della indennità di residenza alla capitale. Come è noto, una legge apposita aveva tolto agli impiegati residenti a Roma l'indennità di residenza fissata nella misura del 10 0|0.

Lo sciopero di 100 mila sarti.

A New-York cento mila sarti si sono messi in isciopero. Chiedono che sia mantenuto l'accordo stipulato coi fabbricanti, secondo il quale, nei loro rapporti reciproci, devono essere esclusi i mediatori, reputando i sarti più vantaggioso per loro di mettersi in relazioni dirette con i fabbricanti.

Agitazione nel Padovano.

Si ha da Padova: Si sta istruendo un processo contro varie persone di Casale Scodosia, che, stando a certi rapporti, avrebbero violentemente impedito di lavorare a donne di altro paese. Intanto nelle risaie di Merlara, dove lavorano circa 500 donne si segnala un vivo malcontento, perchè mentre il salario era dapprima in ragione di una lira al giorno, ora venne ridotto a soli 80 centesimi.

Chiusura di stabilimento.

A Livorno il direttore della Ceramica la Cigna, verificata la generale astensione dal lavoro dei suoi operai, ha chiuso lo stabilimento e ha dichiarato che tutto il personale adettovi deve ritenersi definitivamente licenziato. Il fatto è doloroso, e bisogna augurarsi, per il bene di tante famiglie, che si trovi in breve il modo di far tornare l'accordo tra direzione e dipendenti.

Tuttavia quando un padrone s'induce a chiudere uno stabilimento, si ha buon motivo a credere che le pretese degli operai superavano i vantaggi che il padrone poteva ripromettersi dal tener aperto lo stabilimento.

In giro pel mondo.

ITALIA

Nel Municipio di Napoli.

Si ha da Napoli: Continua l'enorme impressione per la denuncia fatta dalla Commissione d'inchiesta all'autorità giudiziaria di 3 ex assessori. La Commissione d'inchiesta avrebbe accertato gravi irregolarità nei servizi di inaffiamento e spazzamento ed in altri servizi affini.

Le irregolarità riguarderebbero note fittizie presentate a giustifica di anticipazioni di spese considerevoli effettuate per lo spazzamento ordinario e distratte invece per coprire malversazioni o partite in pagamento di servizi straordinari non eseguiti, somme spese nell'acquisto di segatura in misura non corrispondente al vero con aumento eccessivo del prezzo e adoperata in località private, compensi non dovuti ad imprese notoriamente favorite dagli amministratori, indebiti lucri conseguiti dai funzionarii preposti al servizio dello spazzamento con la connivenza degli amministratori stessi.

Altre irregolarità poi riguardano la concessione della fornitura vestiario.

Infine altre irregolarità accertate riflettono frodi in danno del Comune e atti di sopruso e di concussione a danno di spazzini, obbligandoli con minaccia di licenziamento a dare danaro o genere per ottenere la protezione in servizio.

Una gita di piacere che finisce male.

Domenica a Roma una barca con dieci persone che facevano una gita sul Tevere, si è capovolta. Otto persone si sono salvate e due rimasero affogate. Immaginate la scena di terrore. I morti sono il pittore Augusto Nanni e il commesso Romeo Spesea.

Crispi sta male.

La salute di Crispi, senza destare gravi preoccupazioni, non è buona; ha continui deliqui.

Sei ragazze travolte nelle ruine.

Si ha da Modena: Nel comune di S. Cesario sul Parnaso, crollarono tre magazzini di grano posti sopra il laboratorio delle treccie e del trucciolo. Sei ragazze sono morte. Altre tre e la moglie del proprietario del Laboratorio sono ferite. Nel laboratorio lavoravano 40 ragazze; ma fortunatamente, al momento del disastro, la maggior parte di esse erano uscite, essendo l'ora del pranzo.

L'on. Martini e il serraglio di belve feroci.

Il 22 corrente è arrivato al porto di Messina diretto a Napoli il piroscafo *Umberto I* recante a bordo l'on. Martini. A bordo si trovano pure molti animali africani destinati al giardino zoologico di Francoforte sul Meno. Vi sono elefanti, giraffe, coccodrilli, scimmie, leopardi, volpi, struzzi, insomma un vero serraglio.

E poi si dice che l'Eritrea non reca dei grandi vantaggi!...

La compagna del regicida.

Notizie da New York riferiscono che la vedova del regicida Bresci è partita per l'Europa accompagnata da due noti anarchici italiani.

Contro la fillossera.

Il sottosegretario all'agricoltura on. Baccelli ha visitato i vigneti colpiti dalla fillossera nel meridionale, disponendo che nulla si trascuri perchè la lotta continui energica ed attiva.

Si sospende la caccia a Musolino.

Venne sciolta la squadriglia comandata dal delegato Mangione per la cattura di Musolino. Resta ora il servizio affidato ai carabinieri e ad una compagnia di fanteria.

E' curioso quel delegato *Mangione* che non è riuscito non che a *mangiare* neppur a *fiutare* il famoso brigante!

Gli emigrati.

Giorni sono dalle statistiche dell'emigrazione si rilevò come durante l'anno 1900 il movimento generale dell'emigrazione diede le seguenti cifre: Permanente e a tempo indefinito n. 153,209. Periodica o temporanea n. 199,573; in totale n. 352,782.

Esaminando le cifre degli anni precedenti si ha che nel 1876 il totale dell'emigrazione ascese a n. 108,771, aumentato progressivamente sino al 1887 con n. 215,665 e nel 1888 a n. 290,736.

Negli anni 1889 e 1890 il movimento emigratorio subì una notevole diminuzione, riprendendo nell'anno successivo il movimento ascendente.

SVIZZERA

Risse fra italiani.

A Eieu, presso Zurrach, giorni sono alcuni operai italiani distribuirono manifesti anarchici, offendenti la memoria di Re Umberto. Altri operai protestarono e ne nacque una rissa, che finì col ferimento di due italiani. Tre dei rissanti vennero arrestati.

AUSTRIA

Catastrofe alpina.

A Gossensass, giorni fa, dei turisti salendo il monte Tribulan, furono sorpresi da un temporale. Un fulmine li atterrò, uccidendo la guida ed un turista viennese. Quattro turisti rimasero feriti. Il cadavere della guida e i feriti furono trasportati a Gossensass. Il cadavere del viennese non fu rinvenuto Una squadra di guide e due gendarmi partirono alla ricerca del cadavere.

FRANCIA

Incendio spaventoso.

Si ha da Parigi: E' scoppiato un incendio spaventoso nella segheria meccanica a Bourdelet, che occupa la superficie di un chilometro quadrato nel bosco di Vincennes. Riuscirono inutili gli sforzi dei pompieri. L'intero cantiere fu invaso dalle fiamme. A causa di un forte vento favorevole, il fuoco si appiccò a parecchie abitazioni vicine. Nei lavori di estinzione si ebbero vari feriti. La moglie di uno di costoro, all'annuncio che il marito era stato ferito, morì improvvisamente per aneurisma. Un'altra povera donna, una portinaia, terrorizzata dalla paura, rimase d'un tratto paralizzata. I danni salgono a un milione.

Orologio tascabile soffocatore.

Un caso di morte stranissima fu scoperto a Parigi.

Ivi abitava da tempo il sig. A. Piedeleu, di 75 anni, ex impiegato alla Banca di Francia. Viveva solo, e da un'intera settimana nessuno lo aveva visto. D'ordine delle autorità la porta della sua abitazione fu aperta da un fabbro.

Il vecchio giaceva morto sul suo letto, e il medico che accompagnava il commissario giudicò che la morte doveva risalire almeno a sei giorni. Dalla bocca del cadavere si vedeva uscire una catena d'oro. Tirando la catena uscì un grosso orologio, il quale disceso nella trachea, vi aveva prodotto la soffocazione.

L'inchiesta stabilì che il signor Piedeleu, il quale soffriva d'un'affezione nasale, era ricorso, per poter respirare e dormire con la bocca aperta ad un mezzo non poco originale: egli introduceva nella bocca il suo orologio!... Nel sonno l'orologio discese lentamente nella gola del vecchio e lo soffocò.

SPAGNA

La pace a Saragozza.

Dal giorno 22 a Saragozza regna completa tranquillità: essendosi riaperte le chiese ieri si celebrarono le feste giubilari in Cuenca ed in altri paesi, senza disordini. A Madrid ed a Cadicee vi furono *meetings* di repubblicani, senza nessun incidente.

Chi assicura però che i disordini non si ripeteranno e in breve?

BELGIO

Il re del Belgio caduto.

Il re del Belgio, domenica passata, è caduto mentre passeggiava, causa un falso movimento; egli non si fece però alcun male.

INGHILTERRA.

La morte della signora Kruger.

Telegrafano da Pretoria, in data 21, che la moglie del presidente Kruger, è morta colà, dopo una breve malattia.

SVEZIA NORVEGIA.

Un piroscafo che salta e il mare in fiamme.

L'altro ieri saltò in aria il piroscafo americano « Luisa Adelaide » carico di cinquemila tonnellate di petrolio. Dieci marinai e cinque doganieri sono periti.

Il petrolio si sparse in mare e seguita a bruciare minacciando altri vapori.

AMERICA

Il caldo a New York.

Il caldo infierisce nuovamente; l'altro giorno vi furono 22 decessi per insolazione. Si rinnovano le scene tragicomiche degli scorsi giorni.

INDIA

Un treno deviato dagli elefanti.

Si annunzia un curioso accidente avvenuto, domenica s., ad un treno di viaggiatori, sulla linea d'Assam. Questo treno che andava con una velocità ragguardevole, investì un branco di elefanti che prendevano tranquillamente il fresco lungo il binario. Un elefante fu ucciso sul colpo, e il suo enorme corpo bastò per far deviare la locomotiva. Parecchi viaggiatori rimasero feriti gravemente e numerosi furono i contusi.

ASIA

Siccità in Palestina.

Notizie dalla Palestina recano che a Gerusalemme regna grande siccità; manca completamente l'acqua. La popolazione soffre eccezionalmente.

PROVINCIA

Sanguarzo

La I. festa del SS.mo Redentore

fu celebrata domenica alla Cappella, che ne porta il titolo, nella Borgata del Ponte. Alle 9 vi fu la S. Messa celebrata dal Rev. Parroco. Al Vangelo il Capp. locale parlò del Redentore. Ricordata la caduta dell'uomo ed accennato alla necessità di un Redentore passò a dire quanto G. C. fece per l'uman genere e tutto per bontà sua. Da cui deriva per l'uomo, e specialmente pel cristiano il dovere di gratitudine, di amore, di obbedienza. Ma G. Cristo non è ben conosciuto e quindi non è amato, nè servito, perchè non si osservano i comandamenti di lui e della S. Chiesa. Perciò è necessario il ritorno a G. C. Egli dall'alto della Croce ci aspetta, c'invita, ci attrae. Andiamo a lui.

La sera, dopo breve coroncina, illuminazione, che fu disturbata dal venticello boreale, e fuochi artificiali fra cui 4 girandole assai belle. Mattina e sera intervenne molto popolo alla gaia e simpatica festicciola. *Z.*

Palmanova

Gita ciclistica — Grave disgrazia.

Poca pioggia caduta alla mattina, mandò a monte il progettato convegno ciclistico, indetto per domenica. Molti ciclisti però da Udine e da oltre confine, specie da Trieste, passarono qui allegramente la giornata.

—

Lunedì, da Malisana, dove attendeva ad una trebbiatrice di frumento, fu qui condotto al nostro ospitale, certo Sabiduzzi Giacomo, da Porpetto. Il poverino, alle sei di questa mattina, si era impigliato con una gamba nella trebbiatrice ed ebbe la parte sino al ginocchio, ridotto un'informe mozzicone. I dottori Bortolotti, Tami e Giorgietti, ne amputarono immediatamente la parte lesa, ma inutilmente, giacchè l'infelice per l'enorme emorragia, cessò di vivere alle ore 16. Aveva 33 anni e lascia nella più squallida miseria la moglie e tre bambini. A.

Tricesimo.

La morte del co. Valentinis.

Sabato alla 1 pom. morì nel suo castello, assistito dai conforti religiosi, chiesti nella piena lucidità di sua mente, il conte cav. G. Uberto Valentinis di qui nella tarda età di anni 82. Egli era artista nell'anima ed il suo fine gusto esplicò con rara ed ammirabile attività così che in provincia ogni quadro pregiato che per l'antichità avesse avuto bisogno di ristorazione, ebbe la visita e la novella esistenza per cura del co. Valentinis. E tale sua laboriosità egli pure esplicò con encomio anche in molte città del Regno chiamato dalla fiducia del Governo e dei vari corpi morali.

Lunedì ebbero luogo i funerali che riuscirono imponentissimi. Tra i molti che vidi nel numeroso corteo v'era il senatore Di Prampero, venuto a rappresentare la vostra città. *x.*

Chiusaforte

Un figuro.

Venuto questi di da Pontebba va visitando le canoniche un figuro spacciantesi studente ora di Salisburgo, ora di Klangenfurt, ora di non so qual altra città. E' munito di qualche certificato di fede assai dubbia, ed a chi domanda aiuto (od haiuto) per un viaggio che deve compiere, ad altri chiede alloggio. Nè è coerente sullo scopo del suo viaggio: a Dogna disse di andare a Udine a trovare un amico (od hamico) di suo zio; a Chiusa che andava a Udine a visitare lo zio medesimo, e in un altro che andava a visitarlo a Gemona. Attenti a costui. SL.

San Daniele

Terrore del cielo.

Si desiderava la pioggia e questa è caduta nella notte di lunedì ma con uno di quei temporali che fanno rannicchiare sopra o sotto le coperte terrorizzando fanciulli piccoli e grandi. Dalle 3 alle 4 del mattino durò la pioggia coi lampi e tuoni e scariche elettriche e più d'una di queste scese sui locali del mulino elettrico e dei dinami. Grazie a Dio non si notano disgrazie umane, ma bensì danni negli apparati elettrici nei luoghi suddetti, donde oggi non funzionò il mulino e stassera si vede quel poco che si vede, a luce di petrolio e chissà per quante notti vedremo penduli i vecchi fanali sonnecchianti, ripresi dai ferravecchi dove giacevano colla maledizione di condanna avuta dal progresso.

La luce elettrica

risorta farà finalmente il suo trionfale ingresso anche negli stupendi locali dell'Ospitale Civile la cui Presidenza oltre all'avere con attivissimo zelo e proficua iniziativa del tutto cambiate in meglio le condizioni del pio luogo, dove si notano di continuo 300 e più presenze, oltre all'attendere alla costruzione di un nuovo palazzo per i dozzinanti sito sul colle verso la stazione, ora ha preso le ultime deliberazioni colla società anonima d'impianto elettrico per l'introduzione di circa 50 lampade della forza totale di 500 candele. Un plauso alla onorata, illuminata Presidenza.

NOTE AGRICOLE

Per un buon raccolto del granoturco.

Voi avete bisogno di far roba perchè mangino i vostri animali e allora non bramate altro che vedere il penacchio per strapparlo, e quando saranno passati pochi giorni vi darete premura a farne le cime, e non lascierete venir secche le foglie che le strapperete.

Il danno grande che così si ha non vuol esser riconosciuto dagli agricoltori, i quali vogliono ritenere che la cimatura e la sfogliatura siano grandi vantaggi senza danno.

Qui voglio farvi conoscere una prova lampante fatta non da me ma dal prof. Marozzi, direttore della Cattedra ambulante di Cremona. Leggete attentamente.

Scelse un campo di granoturco tutto nelle eguali ed identiche condizioni. Ne fece quattro giuste parti per farne quattro distinti esperimenti.

In *una parte* non si cimò nè sfogliò il granoturco ed il raccolto fu in ragione di quint. 39,62 di granoturco per ettaro.

Nella *2ª parte* il granoturco si cimò presto (come generalmente si usa) e non venne sfogliato; produsse in ragione di quintali 32,51 per ettaro. Le cime raccolte pesarono quint. 56,42, hanno il valore di lire 1 il quintale, da cui bisogna levare la spesa per la loro raccolta calcolando il granoturco a lire 15 il quintale, la perdita in ragione di ettaro e per minor raccolto di grano è di lire 50.

Una *3ª parte* venne cimata presto e sfogliata tardi, cioè con foglie in gran parte secche si raccolsero quint. 31,01 di grano. Anche unite le foglie come nel conte supposto si ebbe un danno in ragione di ettaro di lire 65.

La *4ª parte* fu cimata presto e sfogliata pure presto; vi si raccolsero quint. 16,36 di grano piuttosto brutto, e comprese le foglie e cime, calcolate più a caro prezzo perchè fresche, si ebbe un danno effettivo di lire 248 per ettaro.

Questo evidente fatto induca almeno i nostri agricoltori a far prove da sè; ne va di grande loro vantaggio.

Combattiamo la gramigna.

In uno dei numeri precedenti indicai il modo di distruggere la cuscuta (*vol*) terribile nemico dei prati.

Per gli altri raccolti ed anche per i prati non è da meno nociva la gramigna (*grame*) che trama sempre contro lo sviluppo libero delle radici delle pianticelle.

Non basta per combattere la gramigna passare il terreno con ripetuti lavori di vanga e di aratro, perchè essa si raddoppia quando si spezza il suo stelo e nei pezzi rimanga un occhio o radice, e più pezzetti si fanno delle piante della gramigna attrettante nuove piante si possono contare.

E allora? allora per poter veramente sbrattare i campi dalla gramigna bisogna raccoglierla tutta, e tutta distruggerla nel fuoco. E' un lavoro pesante ei ma necessario, ed è lavoro che proprio sarebbe da farsi in questi giorni del caldo.

Si lavora il terreno leggermente con un aratro piccolo, si lascia che la terra si si secchi, poi si fa saltar fuori la gramigna passando sopra per lungo e per largo con un'erpice (*grapa, grape*)

I pezzi di gramigna si raccolgono a mano se pur non si avesse da usare nelle grandi tenute di rastrello tirato da cavallo. Ripetuti lavori così fatti vi fanno liberi della gramigna.

Nei campi seminati a granoturco chi zappa bene e raccoglie la gramigna fa la cosa con lo stesso effetto.

Ma quello che ben importa è che la gramigna raccolta non vada ammucchiata sui campi, non si dia a mangiare agli animali, non se la trattenga per metter al bosco i bachi nell'anno venturo, ma si deve tosto abbrucciarla del tutto.

Perchè se arriva ad andare ancora nel letame, sebbene secca, ancora prende radice e avete lavorato inutilmente. A quei che vogliono usare della gramigna come foraggio, dirò che è un foraggio assai scarso, che passa di nuovo nel letamaio colla forza di riprodursi, quindi si ha scarso guadagno e grave danno.

E' evidente quindi che vi è un unico modo: abbrucciare. *Ordugarie.*

CITTÀ

DIARIO per la sacra Visita Pastorale del Vicariato Foraneo di Codroipo.

AGOSTO

10 Sabato arrivo verso sera a
11 *Domenica* Codroipo Cresime
12 Lunedì » arrivo verso sera a
13 *Martedì* Zompicchia Cresime
14 Mercoledì » arrivo verso sera a
15 *Giovedì* Rivolto Cresime
16 Venerdì »
17 *Sabato* mattina a Gorizzo Cres. arrivo verso sera a
18 *Domenica* Pieve di Rosa Cresime
19 Lunedì mattina a Camino
20 Martedì » a S. Vidotto
21 Mercoledì » a Biauzzo arrivo verso sera a
22 *Giovedì* Gorizizza Cresime arrivo verso sera a
23 *Venerdì* Gradisca Cresime arrivo verso sera a
24 Sabato Turrida
25 *Domenica* » Cresime arrivo verso sera a
26 *Lunedì* Sedegliano Cresime
27 Martedì » arrivo verso sera a
28 *Mercoledì* Basagliapenta Cresime arrivo verso sera a Udine.

Al collegio arcivescovile

Sabato mattina — alle 9 — in una spaziosa sala del collegio arcivescovile era raccolto un mondo gentile di signore, di signorine, di signori, di bambini per assistere a un geniale trattenimento per la distribuzione dei premi. Erano della città; erano della provincia; erano d'oltre il Judri. Parecchie le personalità spiccate; molti i sacerdoti.

Il fondo del salone è tappezzato con damaschi, sui quali — obliquo — campeggia il tricolore con ai lati i ritratti del Papa e del re. Su quella, che chiameremo scena, vedonsi schierati gli alunni del collegio nella loro bellissima divisa, con in mano dei mazzi di fiori.

Arriva Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo e comincia subito il trattenimento col coro «Allegri, o fanciulli». Quindi un ragazzino con bella grazia recita il madrigale «I fiori», dopo il quale i bambini si dividono per la sala regalando ai presenti i loro fiori.

Prende quindi la parola il sig. Direttore prof. sac. Giuseppe Zandonai e con frase eletta legge la prolusione, densa d'alti concetti e piena di pratici ammaestramenti. Egli esordisce rievocando la promessa dello scorso anno di presentare qualche frutto della Pianta Novella, del collegio cioè che conta tre anni appena. Prende a svolgere l'assunto che l'Istruzione senza Educazione frutti veri non arreca giovevoli alla Patria, al carattere individuale; è soltanto colla Istruzione unita in bun'armonia colla Educazione sana, e veramente cristiana, che si arriva a raccogliere frutti degni per la Famiglia, per la Patria, per la Religione. Infine ringraziando i signori presenti alla simpatica festa consegna gli alunni ai genitori, agli uni ed agli altri mandando amorevoli saluti ed addio.

E continuò lo svolgimento del programma, svariato, bello e benissimo eseguito. Ci dispiace di non conoscere il nome dei bambini che recitarono per segnarlo qui a loro ben meritato elogio.

In fine si fece la distribuzione dei premi.

Prima che il dilettevole trattenimento finisse, Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo disse poche ma ben appropriate parole per congratularsi del felice esito, per raccomandare ai bambini che coltivino la educazione insieme alla istruzione e per consolarsi nel vedere realtà quanto lo scorso anno era speranza.

Siamo certi che con questi rapidi progressi il collegio arcivescovile di Udine si metterà ben presto alla pari dei primi collegi, dove un bambino può imparare a farsi giovane bene istruito e bene educato e riuscire sano di mente e di corpo, conforto delle famiglie. Congratulazioni ai R. R. P. P. Stimatini.

Grande Pellegrinaggio

al Santuario della B. V. delle Grazie di Udine.

A giorni pubblicheremo il prezzo dei biglietti di andata e ritorno dalle singole stazioni dalla rete Adriatica, delle Venete e del tramvia di S. Daniele per Udine in occasione del p. v. pellegrinaggio che avrà luogo al Santuario della B. V. delle Grazie dall'1 al 9 Settembre p. v. Indichiamo intanto il costo delle principali stazioni:

	cl. I.	cl. II.	cl. III.
Pontebba	9,40	6,—	3,60
Staz. Carnia	5,60	3,60	2,10
Treviso	13,35	8,15	4,55
Venezia	16,25	9,55	5,20
Vicenza	21,—	11,70	6,70
Verona	26,50	14,80	8,55
Brescia	33,85	18,80	10,75
Milano	42,90	23,70	13,50
Pavia	44,65	24,65	14,—
Cremona	36,55	20,25	11,55
Mantova	29,60	16,45	9,50
Bologna	31,35	17,45	10,—
Ferrara	26,20	14,60	8,45
Rovigo	22,50	12,50	7,15
Chioggia	28,95	16,10	9,25
Spilimbergo	7,60	5,—	3,10
Cormons	3,45	2,20	1,35
Portogruaro	7,95	5,20	3,20
Cividale		1,15	0,85
S. Giorgio di Nog.		2,10	1,40
Bassano		10,70	6,15
Cittadella		10,25	5,90
Vittorio		7,45	4,45
S. Daniele		1,85	1,20

La direzione della R. Adriatica ha accordato ai pellegrini che si porteranno a Udine di poter visitare le linee Pontebbane con qualunque treno dall'1 al 9 ai prezzi seguenti: II classe L. 6, III classe L. 3,90 andata e ritorno.

Uguale concessione venne fatto dalla Veneta per visitare Cividale e della tramvia di S. Daniele ai prezzi sopra indicati.

Sul Matajur.

Lunedì mattina, 29, alle ore 7, sulla vetta del Matajur seguirà la cerimonia della benedizione della prima pietra del Monumento a Gesù Cristo Redentore.

Officiante, delegato dall'Arcivescovo, sarà mons. Pietro Dell'Oste parroco della B. V. delle Grazie di Udine, assistito da altri sacerdoti che in tale occasione si porteranno colassù.

Personale giudiziario.

Ciottò, vicepretore ad Ampezzo è nominato aggiunto giudiziario presso la procura del Tribunale di Palmi.

Vennero accettate le dimissioni di Capsoni, vicepretore al II° mandamento della nostra città.

Si ruba di giorno, si ruba di notte.

Il coscritto Luigi Venerus, da Pordenone, mentre si trovava alla visita medica nella sala del Consiglio di leva, venne derubato del portamonete con entro lire otto.

E l'altra mattina il pizzicagnolo Lodovico Bon trovò che galantuomini erano entrati con grimaldelli nel suo negozio di via *Rialto* e da un *cassetto del banco* avevano rubato 80 lire in tutto nikel. Non portarono via un gruzzolo di monete di rame per un importo di circa 160 lire che pur stavano collocate nello stesso cassetto, nè furono avidi delle mille leccornie che offrir poteva il negozio.

Ammalato cronico che si toglie la vita.

Carnelutti Antonio fu Giovanni di 63 anni era degente all'ospitale afflitto da una malattia che lo tormentava da molto tempo. Deludendo l'attiva sorveglianza dell'infermiere di turno, l'altra mattina dal ballatoio della scala del piano superiore si gettò giù a capofitto. Un infermiere fu presto a raccoglierlo; gli si riscontrò la frattura del femore destro con la commozione interna.

Il disgraziato cessò di vivere.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 30 luglio *ore 9 ant.* vendita dei pegni preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 ottobre 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

COSE VARIE

Come si vive a New York.
Quattromila modi di far danaro.

Dalla guida commerciale del Greater di New York per l'anno in corso recentemente pubblicata dalla compagnia Trow, risulta che vi sono 4000 modi di far denaro nella città imperiale.

Da coloro che guadagnano la vita dipingendo a color naturale gli occhi dei loro simili anneriti da un pugno o da un accidente, fino a quelli che maneggiano i miliardi; dai rivenditori ambulanti ai tubisti; dai medici agli.... appaltatori di pompe funebri; non si può immaginare un'occupazione che non sia rappresentata nei confini di New York.

I soli avvocati son tanti che se volessero appartarsi formerebbero la popolazione di una città di discrete dimensioni. Ve ne sono non meno di 8,529 che esercitano la professione nel solo « borough » di Manhattan.

I meno numerosi sono invece gli accordatori di armonium non essendovene che due soli in tutta la città.

Da questa guida Trovv risulta anche che coloro i quali conducono affari per proprio conto rappresentano un undicesimo della popolazione totale di New York, che la vendita di baffi finti rappresenta una industria non molto estesa, ma parecchio lucrosa, che i lustrascarpe sono tutti italiani, che i ristoranti, presi insieme, potrebbero dar da mangiare ad una clientela tre volte più grande dell'attuale, il che peraltro non vuol dire che in New York si mangia poco, ma che c'è troppa gente che vuol mangiare dando da mangiare agli altri.

—

Le calze nere.

Recentemente in Austria si sono avuti casi di avvelenamento in persone che adoperavano calze di seta nera.

L'avvelenamento è cagionato dal cloruro di stagno che si adopera nella tintura della seta, e si manifesta colla comparsa di macchie gialle sulla pelle e con disturbi più o meno gravi.

—

La massima.

« Ognuno ha una grandissima missione da compiere nel piccolo ambiente della sua casetta, e fa duopo mente serena, raziocinio sicuro e serenità inalterabile; perciò via i poeti ed i romanzatori! questi sono i più feroci nemici della serenità ». *Nicola Misasi.*

—

Per finire.

Si tratta dell'inaugurazione d'una esposizione di bestiame. Il sindaco legge il discorso inaugurale, ed esclama con enfasi:

— Inaugurando questa esposizione io sono giustamente superbo di vedermi d'intorno tante belle magnifiche bestie.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Buoni mercati si segnono con affari molti e correnti, con lievo aumento nei prezzi.

Frumento	»	16.50 a 18.50	all' Ett.
Ségala nuova	»	12.— a 12.25	»
Granoturco	»	13.50 a 14.50	»
Cinquantino	»	12.50 a 13.—	»

Pollame

Oche vive	da lire	0.80 a 0.85	al chil.
Polli d'India femm.	»	0.90 a 0.95	»
Galline	»	1.10 a 1.15	»

Generi vari.

Burro	da lire	2.—	a lire	2.15	al chil.
Lardo fresco	»	1.20	»	1.50	»
Lardo salato	»	1.30	»	2.—	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Patate nuove	»	0.14	»	0.16	»
Uova	»	0.60	»	0.78	la dozz.

Foraggi.

Fieno dell' alta	da lire	4.50	a lire	5.—	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.50	»
Spagna	»	5.—	»	5.50	»
Paglia	»	2.50	»	3.—	»

Frutta.

Pera da 11 a 40 — Pomi da 14 a 20 — Armellini da 22 a 40 — Pesche da 10 a 35.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

In generale vi ha meno movimento del preveduto, I frumenti sono abbastanza sostenuti con qualche aumento od accenno ad aumento, mentre che il granoturco o è fermo od ha i prezzi ribassati.

A *Pordenone*, frumento da lire 21 a 23 il quintale, granoturco da 16.50 a 16.20 l'ettolitro, segala da 12 a 12.25 l'ettolitro.

A *Rovigo*, frumenti aumentati un quarto di lira con minor correntezza da lire 23.75 a 24.25, granoturco stazionario da lire 15.10 a 16.50 al quintale.

A *Ferrara*, frumento sostenuto, da lire 24 a 24.25; poca merce in vendita con pretese di lire 24.50; si praticarono i predetti prezzi con poca ricerca. Granoturco ed avena senza affari.

A *Vercelli*, riso sgusciato da lire 25.95 a 26.90, id. mercantile da 26.35 a 28.20, id. buono da 28.40 a 30, id. fioretto da 30.90 a 31.35, id. bertone sgusciato da 29.45 a 29.75, id. giapponese da 24.55 a 25.90; risone giapponese da 16.75 a 18, id. bertone da 19.50 a 21.50, id. nostrano da 18.50 a 20; frumento mercantile da 23.50 a 24.50; segale da 18 a 18.75; granoturco da 17.25 a 18.25; avena da 18.25 a 18.75 al quintale.

Bestiame.

Ovunque i prezzi dei bovini sono in ribasso e quelli pel bestiame da macello oscillano da lire 60 a 70 pei buoi grassi di prima qualità, da 50 a 59 per quelli di seconda qualità e da 38 a 48 per quelli magri e per le vacche e giovenche grasse da 45 a 60 in ragione di quintale vivo, coll'abbono di kg. 50 per tara.

A *Sacile*, mercati bene forniti d'animali e discretamente animati. Molte ricerche per la Lombardia e per la Toscana di bovini di qualsiasi età, sesso ed attitudine, a prezzi però al disotto dell'ordinario. La carne viene pagata da *lire* 100 a 120 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello ricercatissimi per le grandi città; si pagarono da 68 a 72 al quintale a peso vivo.

Anche sulle piazze del Piemonte il commercio del bestiame è fiacco in causa della sostenutezza dei foraggi; nella maggioranza gli agricoltori colà cercano di alleggerirsi di bestiame, temendo un'invernata peggiore della passata e per conseguenza un forte incarimento dei foraggi.

Foraggi.

Fieno — Il mercato del fieno continua a presentarsi bene. La merce è buona, ve ne è molta di fina e ben stagionata, e la ricerca è abbastanza viva, così che i prezzi nella decorsa settimana si sono mantenuti invariati con molti affari e con facile vendita. Sugli altri mercati il fieno è meno valutato e si negozia con maggior favore quello vecchio.

A Cremona costa da lire 6 a 7, a Torino da 9.25 a 10.25, a Reggio Emilia da 7 a 7.75.

Paglia — La paglia sia di frumento, sia di segale e d'avena al momento è in offerta ma per vendite a pronti, alla spicciola, e senza impegni duraturi, ed i prezzi per ciò sono piuttosto deboli. Per contratti impegnativi per dei mesi o per l'annata intera si domandano prezzi maggiori tanto più quando la consegna è a rate mensili.

A Reggio Emilia la paglia costa da lire 3 a 3.50 e così a Cremona; a Torino vale invece da lire 5 a 5.75.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 29 — s. Marta v.
Tolmezzo, Vittorio.
Martedì 30 — s. Enrico imp.
Martignacco, Cormons.
Mercoledì 31 — s. Ignazio di L.
Mortegliano, Oderzo.
Giovedì 1 agosto — s. Pietro in V.
Sacile, Gonars, Cervign., Portogruaro.
Venerdì 2 — s. Alf. M. de' Lig.
Gemona, S. Vito al Tagliamento, Cervignano.
Sabato 3 — Inv. s. Stefano.
Pordenone, Motta di Liveuza, Belluno.
Domenica 4 — s. Domenico c.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.